

CAPORETTO PER BUTTIGLIONE.

Probabilmente sarà eletto un reggente. Congresso dopo le regionali. De Mita: «Abbiamo salvato il partito»



Nella foto lo storico palazzo di Piazza del Gesù, sede del Partito Popolare: a destra Rocco Buttiglione e Rodrigo Pais

**Polo deluso, Berlusconi: «Porte aperte per Rocco»**

Grande attesa per il resh finale dell'Ergife anche al Paleocongresso dell'Eni. Il risultato al fotofinish con cui si è concluso il consiglio nazionale del Ppi ha tenuto con il fiato sospeso per diversi minuti il congresso del Ccd. Davanti ai teleschermi, collocati in sala stampa e sintonizzati sul telegiornale, il futuro presidente Ccd, Clemente Mastella ha atteso paziente per lunghi minuti il susseguirsi di voci di corridoio, e armentite in arrivo dai «cugini separati» di piazza del Gesù. Poi, alla fine, la notizia, un lampo di delusione negli occhi e il commento liberatorio: «Buttiglione, viene con noi...». «Siamo grati a Rocco Buttiglione perché ha fatto un atto di grande coraggio. In un partito che rischia di restare avvinghiato al passato». È il primo commento di Pier Ferdinando Casini sul risultato del voto al Cn del Ppi che aggiunge, stizzito: «Ha vinto il vecchio». E subito dopo parla Berlusconi: «Ho apprezzato la coraggiosa battaglia di Buttiglione... le nostre porte sono aperte per lui e per i cento che con lui hanno scelto la coerenza». Finì respingendo la proposta di Buttiglione. Il Ppi ha deciso la sua definitiva subordinazione alla Quercia di Massimo D'Alema. Questa decisione, sono certo, porterà molti elettori del Ppi che non hanno mai voluto consegnare se stessi e l'Italia agli eredi del Pci, a privilegiare, nel momento in cui andranno a votare, il polo di centro-destra in cui le forze autenticamente depositarie dei valori cattolici non sono subalterne ma



hanno al contrario un ruolo molto importante». L'ex ministro ed ex liberale (ora berlusconiano di ferro) Biondi commenta desolato da Torino, dove è al congresso dell'Unione di centro: un risultato che dimostra la profonda spaccatura che esiste all'interno del Ppi, ma contemporaneamente il coraggio morale e politico con cui Buttiglione ha saputo compiere una scelta da cui deve derivare, ora, una chiara assunzione di responsabilità. Le dimensioni di un consiglio nazionale non corrispondono a quello che è il sentimento di propensione elettorale e la funzione politica che Buttiglione ha saputo cogliere e proporre al suo partito.

# I Popolari sfiduciano Buttiglione

## Bocciato dal Cn per tre voti, ora le dimissioni

Buttiglione ha perso per tre voti: 102 voti contro 99 per dire no all'alleanza con il Polo. Ora si dimetterà e forse uscirà dal Ppi. De Mita «Abbiamo salvato il partito». Da oggi si riprende il lavoro per le alleanze di centro sinistra in vista del voto e per sostenere la candidatura Prodi. Gli sconfitti in parte lasceranno il Ppi, come Formigoni, altri resteranno come Folloni. Alcuni consiglieri chiedono di invalidare il voto. Oggi altra riunione, poi il congresso

nero di uno che ha perso un'importante battaglia. Non ride riscalda le parole di commento perché lui che ha fatto vincere nel luglio scorso Buttiglione segretario questa volta l'ha fatto perdere

**Raccolta di firme**  
Venerdì sera la maggioranza aveva raccolto in sostegno al segretario 106 firme (su 7 consiglieri hanno votato diversamente. Probabilmente è stato determinante Marini in questo mutamento di risultato. Un dramma personale si è consumato su quel palco come altri dietro le quinte. Per esempio Antonio Lia, vicino al segretario ma assolutamente convinto di non poter aderire ad un'alleanza con An («mio padre si è battuto contro i fascisti e io andrò a Tricase con Prodi» diceva l'altro giorno) ieri non se l'è sentita di votare contro Buttiglione. Con gli occhi lucidi e andato via «Sto male, sto male». Questo quasi congresso dunque è stato anche uno scontro di storie personali di emozioni costruite in milizianerie più o meno lunghe di convincimenti etici e di scelte laiche qualcosa che trascende quei tre voti che hanno fatto la differenza. A proposito. Cinco De Mita aveva consegnato in una busta chiusa le sue previsioni e il vecchio come pervicacemente continua a definirsi questo partito deve conoscerlo bene se ha colto perfetta

mente nel segno. Al telefono quando gli hanno dato la notizia ha urlato di gioia: «Abbiamo salvato il partito». Ma questa è una storia a parte. Ora la nuova maggioranza come diceva Rosetta Jervolino quando ancora la vittoria era solo una speranza riprenderà immediatamente il lavoro per costruire le alleanze elettorali e «non ce ne sarà nessuna con il Polo», prometteva Mancini. E si mobilerà immediatamente per Prodi. Non è stato forse quello il nome gridato subito dopo la notizia del risultato? Buttiglione dovrà dimettersi come lui stesso ha detto e non si sa cosa farà se resterà nel partito per portare avanti la sua battaglia, ma è difficile ipotizzarlo. Lui nella replica aveva chiesto a chi non avesse inteso seguire la sua linea di lasciare il partito. Eprobabile che essendo prevalsa un'opzione opposta alla sua faccia altrettanto. Formigoni «diceva che lo conosce bene - andrà nel Ccd o più probabilmente nel gruppo di Alberto Micheli. Ma altri dell'entourage del segretario resteranno nel Ppi. Per esempio Guido Folloni: «Dove posso andare? Qui mi sono costruito qui ho sempre lottato. Anche Teresio Delino resterà nel Ppi». «A volte si vince a volte si perde» diceva ieri prosaicamente

ore il la sua relazione. Più di una ha parlato il segretario per spiegare la sua scelta a favore del Polo. L'appuntamento con An. Ma non è stato un discorso eclatante. «Terza replica per la vera argomentazione» commentava Pierluigi Castagnetti. Dopo di lui hanno parlato alcuni consiglieri: ma gli altri interventi centrali sono stati quelli di Emilio Colombo (che certamente non è mai appartenuto alla sinistra interna ma che si è schierato contro la scelta di centro-destra). Guido Bodrato che ha coordinato in queste settimane di scontro interno la minoranza e quello di Franco Manni per l'area di centro. Bodrato ha detto in sostanza: «Non vendiamo per un piatto di lenticchie - siano esse appannazioni in tv sostegno economico o seggi - la primogenitura del cattolicesimo democratico non confondiamola con una cultura che non ha niente a che fare con noi». Ha ricordato le profonde differenze che separano il Ppi da chi attacca Scalfaro: da chi ha invocato la scissione del partito da chi vuole costruire un regime. Manni si è rivolto direttamente al segretario Rocco: «Io abbiamo risollevato questo partito che era scomparso. L'abbiamo fatto insieme per costruire un grande centro. Ma entrando lì cioè nel Polo la possibilità svanisce: noi ci conformiamo con il consenso e la cultura egemonizzata dalla destra. Caro

Rocco quell'accordo non l'accetto»

Quando nel pomeriggio Rocco Buttiglione ha ripreso la parola per la replica proprio questo ha tentato di dare per scontato che la sinistra non l'avrebbe seguito ma a lui a Franco e agli altri che in questi sette mesi e mezzo gli sono stati più vicini si è appellato affinché restassero nel Ppi «con la funzione di aiutare a rafforzare l'intransigenza sulla nostra posizione che vogliamo avere nell'area moderata». Ma Buttiglione non ha fatto i conti con certi principi non ha capito che non poteva bastare dire in sostanza che l'anticomunismo doveva essere più forte dell'antifascismo. Ha pensato che potesse essere sufficiente la spiegazione che con la destra lui voleva soltanto apparire e non allearsi. Ha pensato di riuscire a convincere gli incerti ricordando che qualche mese fa si demonizzava la Lega mentre ora ci si alleanza e che quindi non si doveva fare lo stesso errore con Forza Italia e con An. Ha anche ribadito che

la vera strategia dei «comunisti» è quella di vincolare il Ppi. Ha svolto ragionamenti estremi come estremo era stato nella sua relazione: l'accostamento della «classe operaia e della grande industria unite dai «comuni interessi» di averci aiuti dallo Stato e per questo, secondo lui, vicini alla sinistra. Ma ha pensato soprattutto di poter contare su concetti forti: quelli della «miglia della vita e della bioetica» in un ottica clerico corporativa. Ma tutto questo non è bastato.

**Le due mozioni**  
Quando si è passati al voto (due le mozioni: una di «sfiducia» e una di «fiducia» al segretario e alle sue scelte. Il voto è stato sulla prima) ci sono state delle contestazioni. Non hanno votato né erano presenti tre consiglieri sospesi perché inquisiti: Cursi, Cimmino e Purpurà. La maggioranza vicina al segretario ha tentato di fare opposizione e infatti tre consiglieri dopo il risultato hanno annunciato che faranno ricorso per invalidare il voto. Oggi il consiglio nazionale si riunirà di nuovo. Non avrà veste giuridica perché non ci sono i termini per farlo. dovrà soltanto decidere il percorso futuro Buttiglione, non ci sarà. Fra tre mesi dopo le elezioni regionali si terrà il congresso per eleggere il nuovo segretario. Per ora ci sarà un reggente. Sarà Franco Manni?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Non ce l'ha fatta ad aspettare il risultato nel catino bollente dell'Ergife. Per il professore filosofo stravolto dalla tensione di questi ultimi giorni da quel mercoledì in cui ha deciso la svolta sfidando un accordo con Berlusconi e Fini questo consiglio nazionale rappresentava tutto la sua consacrazione a segretario del partito o la sua sconfitta. Fino all'ultimo i suoi gli hanno detto di star tranquillo «Vedrai Rocco ce la faremo anche se di poco. Quelli non vinceranno». Poi è arrivata la notizia alle 19 e 45 Buttiglione sfiduciato da 102 voti contro 99. Non è riuscito a dire una parola. Rocco i suoi - Angelo Sanza, Roberto Formigoni, Guido Folloni - l'hanno abbracciato poi ha infilato una porta sul retro dell'hotel Ergife ed è andato via accompagnato solo dal suo addetto stampa che si è

immediatamente dimesso. Mentre nel salone la sinistra del partito urlava di gioia si abbracciavano Rocco Bindi e Sergio Mattarella. Rosetta Jervolino e Leopoldo Elia mentre Beniamino Andreola finalmente poteva stracciarsi somidente sulla seggiola troppo piccola per contenerlo tutto e Nicola Mancino per una volta abbandonava la sua solita area superpartes poteva dire: «Ma più mai più seguiremo questa sciagurata linea politica». Mentre Guido Bodrato con la solita cravatta verde portafortuna poteva finalmente smetterla con il pessimismo cosmico e Giovanni Bianchi poteva smettere di fare il presidente. «Ma più mai più seguiremo questa stretta di mano». E Franco Manni? Già dove era Manni l'uomo che tutti vorrebbero incoronare segretario mentre tutto questo succedeva? Ancora lì sul palco con il volto

# Il segretario lascia la sala prima della proclamazione del risultato. Il suo delfino: «Regole violate, il voto non vale»

## Rocco sbatte la porta. Formigoni: «Non è finita»

Se perde si dimetterà da segretario? «Non credo di perdere». No Rocco Buttiglione ancora ieri pomeriggio era fiducioso. Ma finito il Cn ha guadagnato una porta di servizio senza aspettare la proclamazione della sconfitta. E oggi probabilmente non sarà presente alla nuova riunione del Cn. Lo annuncia il suo fido Formigoni che non si attende e annuncia ricorsi: «Non hanno fatto votare tre nostri consiglieri. Sono inquisiti ma che c'entra».

consiglieri inquisiti. I loro voti avrebbero permesso a Buttiglione di conquistare un risultato di partito. Ma un'operazione politica come quella tentata dal segretario non avrebbe comunque potuto andare avanti con un partito legalmente spaccato a metà.

Sono le 19.30 di ieri quando Rocco Buttiglione esce da una stanza dove era rimasto chiuso con altri fedelissimi dopo la fuga del suo segretario. Il sorriso. Il strafottuto che fino a poco prima era stampato sulle sue labbra di vincitore ora è sparito. Il viso alla tabacca. C'è un'ombra di angoscia che lo paralizza e ancora porta l'abito e gli occhiali a tutta spiccate.

**Onorevole Formigoni perché Buttiglione è andato via prima. Ora che succede? Vi aspettava questo risultato?**  
È stato un colpo di mano. Sono stato colpito dalle regole interne. Sono stato visto in pieno clamore in forme di rottura. Tutta colpa del presidente del partito Bianchi che

non ha fatto votare tre consiglieri Delegati che avrebbero dato il loro voto a Buttiglione. Sappiamo bene che ci sono fatti spiacevoli. Che ci sono altri consiglieri nazionali contro cui pendono dei ricorsi della magistratura per fatti gravissimi. A questi consiglieri è stato permesso di votare. E sappiamo tutti che parte stavano. Acquisti che avrebbero dato una mano alla nostra mozione è stato proditoriamente impedito di votare. E per questo che abbiamo presentato ricorso. Non riteniamo affatto questo risultato definitivo. Saranno i problemi a decidere e a guidarci. Tre consiglieri esclusi hanno chiesto di invalidare il voto.

**E nel frattempo che succederà di volta del tempo prima che la «magistratura interna» prenda una decisione.**  
Credo che tutto avverrà presto. La decisione può essere presa nel giro di ventiquattro ore.  
**Ma domani (oggi per chi legge) ci sarà un nuovo consiglio nazionale. Voi che farete? Buttiglione parteciperà a questa nuova riunione?**

No. Non ci saremo. Francamente non so se possa essere convocato il consiglio nazionale. È bisogno di tre giorni di anticipo per poter convocare una nuova riunione e me questa. Se qualcuno vuole continuare il procedimento partecipando regolarmente e inviando un nuovo consiglio nazionale, in spiegando alle regole allora vuol dire che qui sta succedendo qualcosa di diverso.

**Quindi i tre consiglieri inquisiti a suo parere, avevano diritto al voto.**  
Sono state adottate motivazioni precise. Questi consiglieri inquisiti non si sono presentati ad astenersi o si sono astenuti dal voto. Invitati a non partecipare se stessi. Ma i loro nomi sono stati sospesi. Non hanno diritto di voto. E loro stessi che si sono astenuti non hanno partecipato agli ultimi consigli nazionali del partito. Se



Guido Folloni

tando lo statuto durante l'ultima riunione. Il presidente Bianchi quest'volta ha deciso di non invitarli.

**Al di là di tutto non può, però, negare che si tratta di una sconfitta clamorosa.**  
No. Non si può parlare di sconfitta. È stato lesa il diritto di voto di tutti i consiglieri nazionali.

**Resta il fatto che la proposta di Buttiglione non ha avuto quella maggioranza di voti che vi aspettavate.**  
Credo che siamo arrivati al punto finale di un processo che è stato

NUCCIO CICCONTE

ROMA Va via alla chetichella per i ricevimenti. Abbandona l'Unione del Consiglio nazionale prima che venga letta la notizia. Rocco Buttiglione, eccolo che può sbatte la porta non appena il suo fido scende. Roberto Formigoni lo informa che i delegati hanno bocciato il voto. Per qualche secondo in più con il silenzio, la mozione di sfiducia al professore, per il fido guida del Partito Popolare, il filosofo che ieri mattina parlando dai voti delegati aveva avuto

un nuovo dono dell'ispirazione che è lo Spirito Santo: quella che un tempo si chiamava grazia di santità. Adesso non resta che incantare, alzare i carti bollati.

Dalla giustizia divina a quella terrena insomma. E si perché ora i seguaci di Buttiglione, quelli che erano scesi di portare in delo Scudocrociato nello sbarco visivo del Palazzo, la carta disperata del ricorso alla magistratura interna del partito. Perché. Dal consiglio nazionale sono stati depurati tre

messo in moto in un giorno di primavera del 1993 quando il segretario Martinazzoli ci invitò a riformare la legge elettorale non nel senso di una concezione del proporzionale ma nella direzione di un sistema bipolare. È chiaro che in un sistema bipolare un partito di ispirazione cristiana che aveva fatto della capacità di mediare gli opposti la propria ragione di forza in quel momento cessava di esistere. C'era una spinta di Dio che si era ora precipitata su di noi ha terminato il suo corso in questo momento.

**E se la «giustizia interna» dovesse confermare il voto? Resterebbe nel Ppi o andreste lo stesso sotto le insegne di Berlusconi.**  
Noi vogliamo continuare la nostra battaglia politica. Che è fatta di momenti positivi e momenti negativi. La mia coscienza è a posto. Sapevamo che ci era una battaglia difficile che ci siamo divisi brancamente un voto in più e un meno non ci avrebbe fatto precipitare. Siamo andati in un momento di affrontare. Perché siamo a doverci porre il problema se restare e andarci. E un problema di tutti. E ci sono un termine casale. Il risultato non è stato ancora annullato. C'è stato un annullamento del voto.